SCHEDA

CD - CODICI	
TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	19
NCTN - Numero catalogo generale	00322647
ESC - Ente schedatore	S88
ECP - Ente competente	R19CRICD
RV - RELAZIONI	
ROZ - Altre relazioni	1900322647
AC - ALTRI CODICI	
ACC - Altro codice bene	OA 050834/ R19
OG - OGGETTO	
OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	pilastrino
OGTV - Identificazione	elemento d'insieme
LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE	
PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Sicilia
PVCP - Provincia	PA
PVCC - Comune	Palermo
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT - Tipologia	palazzo
LDCQ - Qualificazione	nobiliare
LDCN - Denominazione attuale	palazzo Abatellis
LDCC - Complesso di appartenenza	ex monastero della Pietà
LDCU - Indirizzo	via Alloro, 4
LDCM - Denominazione raccolta	Galleria Regionale della Sicilia
LDCS - Specifiche	magazzino/ loggiato
UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI	
UBO - Ubicazione originaria	SC
INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
INVN - Numero	11549 a
INVD - Data	1953
LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE	
TCL - Tipo di localizzazione	luogo di provenienza

PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVS - Stato	ITALIA
PRVR - Regione	Sicilia
PRVP - Provincia	PA
PRVC - Comune	Palermo
PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
PRCT - Tipologia	casa
PRCD - Denominazione	Museo Archeologico Regionale di Palermo
PRCC - Complesso monumentale di appartenenza	ex casa dei Padri Filippini
PRCU - Denominazione spazio viabilistico	piazza Olivella 1
PRCM - Denominazione raccolta	Museo Nazionale di Palermo
PRD - DATA	
PRDI - Data ingresso	1860 post
PRDU - Data uscita	1953 post
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	XVIII
DTZS - Frazione di secolo	inizio
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	XVIII
DTSF - A	XVIII
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
DTM - Motivazione cronologia	bibliografia
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBD - Denominazione	bottega siciliana
ATBR - Riferimento all'intervento	esecuzione
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	legno/ scalpellatura, pittura
MIS - MISURE	
MISU - Unità	cm
MISA - Altezza	86
MISL - Larghezza	39
MISP - Profondità	22
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di	

conservazione	mediocre
STCS - Indicazioni specifiche	Presenti sbeccature sul cartoccio dello stemma. Presenti cadute di colore sugli spigoli e nella base. Corona mutila.
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	Alto pilastrino in legno intagliato e dipinto a finto marmo a motivi floreali e grottesche. Sul fronte sormontato da corona ed entro cartoccio è scolpito lo stemma domenicano.
DESI - Codifica Iconclass	NR (recupero pregresso)
DESS - Indicazioni sul soggetto	NR (recupero pregresso)
STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI	
STMC - Classe di appartenenza	emblema
STMQ - Qualificazione	religioso
STMI - Identificazione	ordine domenicano
STMP - Posizione	sulla fronte
STMD - Descrizione	D‘argento cappato di nero ad una stella d‘oro a otto raggi sul campo.
	I due pilastrini, (vedi scheda aggregata), pervennero alla Galleria Nazionale, ora Regionale della Sicilia dal Museo Nazionale di Palermo, così come è annotato sul registro d'inventario dell'Istituto redatto nel 1953. E' noto che al Museo Nazionale di Palermo confluissero opere d'arte, oggetti o arredi provenienti da edifici civili e religiosi dismessi demoliti o riusati. Nulle purtroppo, in questo caso, le notizie sulla collocazione originaria degli oggetti, che risultano pregevoli sia per l'eleganza che per la fattura. Solo l'identificazione dello stemma, posto sulla fronte del pilastrino, entro cartoccio e sormontato da una corona, ne restituisce l'appartenenza all'ordine domenicano - scudo d'argento, cappato di nero, ad una stella d'oro ad otto raggi sul campo - e quindi una presumibile provenienza di uno dei loro edifici. I Domenicani antichissimo ordine religioso, a Palermo sono attestati, dal Villabianca già nel 1216 con un convento nei dintorni dell'attuale chiesa di San Matteo. Nel corso dei secoli i Domenicani divennero potentissimi e adottarono una politica fondamentalista ed anti eretica finalizzata anche alla crescita e all' espansione dell'ordine; ciò avvenne anche a Palermo così come avveniva nelle altre città europee. Nel periodo tardo barocco, periodo in cui si colloca la datazione dei nostri oggetti, l'Ordine vantava in città diversi conventi e monasteri nonché tre fra le più belle, grandi e sontuose chiese di Palermo, Santa Caterina, S. Maria della Pietà e San Domenico, addirittura quest'ultima era, per grandezza, la terza chiesa della città. La chiesa di Santa Caterina, splendida e caratteristica per le decorazioni a marmi mischi presenti su tutta la fabbrica, fu edificata nel piano del Senato e vi fu annesso un convento di monache di clausura e contiene anche pregevoli opere d'arte. Anche la chiesa di S. Maria della Pietà, che fu realizzata nell'ambito del grandioso cantiere barocco, che propose il seicento palermitano nell'ambito della prestigiosa architettura europea che dalla terra guardava al cielo, fu edificata nel popoloso quartiere della Kalsa; e lì per monastero le monache utilizzarono la casa turrita di Francesco Abatellis, che avevano ereditato dalla sua seconda moglie nel 1526, oggi sede del nostro museo, e noto già ai tempi come la " Badia del Portolano". Interessanti si rivelano le notizie degli interventi architettonici e

NSC - Notizie storico-critiche	decorativi che coinvolsero il palazzo, diventato monastero, e la bellissima chiesa barocca annessa. In effetti all'interno del palazzo vi era già una chiesa cinquecentesca, dall'architettura snella e raffinata, tutt'oggi esistente e accessibile solo dall'interno dell'edificio, che fu utilizzata per il culto delle claustre fino al 1678, cioè fino all'apertura della sontuosa chiesa barocca, dopo di ciò l'antica chiesa fu riutilizzata come parlatorio dalle monache. Per quasi tre secoli ancora, dall'apertura della chiesa barocca, la vita claustrale ebbe luogo in quel complesso e cioè fino a quando le monache domenicane vi rimasero per straordinaria concessione, considerata anche la soppressione degli ordini religiosi del 1866, fino alla seconda guerra mondiale e poi si ritirarono in un edificio attiguo fra la chiesa barocca e il palazzo dell'Abatellis al civico 2 di via Alloro. Tutte possibili dunque le ipotesi sulla provenienza palermitana dei due pilastrini catalogati, che potrebbero essere pervenuti al Museo Nazionale, magari in deposito temporaneo, dopo i bombardamenti del 1943 che coinvolsero pesantemente la fabbrica di "Palazzo Abatellis", ipotesi avvalorata dal fatto che gli altri edifici chiesastici e conventuali domenicani non hanno subito rimaneggiamenti sostanziali nel tempo e sono tutt'ora in uso a monaci e suore dell'ordine. La mancanza, però, di dati sicuri sulla provenienza del pilastrino catalogato, rende difficile avanzare ipotesi sull'esecutore dell'opera o sulla sua bottega di provenienza, probabilmente quest'ultima palermitana in quanto la scultura lignea con relativa decorazione dipinta era abbastanza attestata già nella seconda metà del seicento. È comunque plausibile che il pilastrino insieme all'altro facessero parte di un'opera più complessa, infatti la parte frontale e le parti laterali riccamente decorate e invece il retro, perfettamente perpendicolare al piano del calpestio e lasciato grezzo, lasciano presupporre un inserimento in un più ampio contesto con un appoggio a muro: i due pilastrini forse potrebbero essere le parti terminali laterali di un altare oppure le parti terminali sempre con appoggio a muro di una balaustra. Il pilastrino, comunque, si distingue fondamentalmente per il suo intenso apparato decorativo, basta attenzionare lo stemma frontale e massiccio, entro un cartoccio dalle volute arrotondate ed in forte rilievo e sormontato da una corona anch'essa riccamente decorata, e poi, da una serrata ornamentazione che non risparmia nessun lato evidente. La decorazione tende ad ispirarsi a motivi floreali e fogliacei e con grottesche delle manifatture tessili, soprattutto quelle dei broccati serici, in Sicilia presenti prepotentemente nell'ambito palermitano nell'arco di tutto il seicento. L'impiego di queste decorazioni sul legno si rifà all'uso delle tarsie marmoree che hanno grande successo nelle decorazioni a mischio dei grandi apparati decorativi presenti in alcune chiese barocche. Dunque il nostro pilastrino è da collocarsi cronologicamente, considerato anche l'effetto cromatico delle dipinture, a ridosso delle grandi decorazioni in marmo a mischio e nel suo genere risulta, seppur ricco, essere elegante e testimonia un periodo di produzione scultorea lignea che si rifaceva alla grande tradizione siciliana dei marmi mischi.
TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI	
ACQ - ACQUISIZIONE	
ACQT - Tipo acquisizione	devoluzione
ACQN - Nome	Museo Nazionale di Palermo
ACQD - Data acquisizione	1953
ACQL - Luogo acquisizione	Palermo
CDG - CONDIZIONE GIURIDICA	

CDGG - Indicazione generica	proprietà Ente pubblico territoriale
CDGS - Indicazione specifica	Regione Sicilia; Assessorato Regionale BB.CC.AA. e P.I.; provincia di Palermo; Palermo; Galleria Regionale della Sicilia
CDGI - Indirizzo	via Alloro, 4
DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAE - Ente proprietario	CRICD - Centro Regionale per l'Inventario, Catalogazione e Documentazione
FTAC - Collocazione	archivio cartaceo/ digitale CRICD
FTAN - Codice identificativo	1900322647_1
FTAF - Formato	jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAE - Ente proprietario	CRICD - Centro Regionale per l'Inventario, Catalogazione e Documentazione
FTAC - Collocazione	archivio cartaceo/ digitale CRICD
FTAN - Codice identificativo	1900322647_2
FTAF - Formato	jpeg
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Emanuele e Caetani, F.M.(Marchese di Villabianca)
BIBD - Anno di edizione	1875
BIBH - Sigla per citazione	CB000804
BIBN - V., pp., nn.	p. 160, p. 280
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Argan C./ Abbate V./ Battisti E.
BIBD - Anno di edizione	1991
BIBH - Sigla per citazione	CB000791
BIBN - V., pp., nn.	p. 16
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2007
CMPN - Nome	Ruta, F.
FUR - Funzionario responsabile	D'Amico, E.

RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE	
RVMD - Data	2023
RVMN - Nome	Vitale, Antonino
AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE	
AGGD - Data	2023
AGGN - Nome	Vitale, Antonino
AGGE - Ente	R19CRICD
AGGF - Funzionario responsabile	Cappugi, Laura